

## 1. Da Giovanni a Zaccaria ed Elisabetta

Il racconto evangelico, appena proclamato (Cfr Lc 1, 57-66.80), parte dai due anziani genitori, Zaccaria ed Elisabetta evidenziando più volte lo stupore e la meraviglia che li prende per eventi prodigiosi cui dovettero assistere, per giungere a fermarsi sul bambino: *“Che sarà mai questo bambino?”* (Lc 1, 66). Questo bambino crescerà e si fortificherà nello spirito. Vivrà in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Cfr Lc 1, 80). Noi invece – in questa breve riflessione omiletica – vorremmo compiere il percorso inverso: da Giovanni ai genitori anziani, Zaccaria ed Elisabetta. Per un momento, allora, spostiamo lo sguardo dal Battista che è certamente il centro di questa solennità, a noi cesenati tanto cara, e ci fermiamo sui due vecchi, Zaccaria ed Elisabetta. Puntiamo i riflettori su questi due anziani. Lo facciamo anche perché ci sentiamo sollecitati dalle parole di papa Francesco pronunciate proprio qui a Cesena lo scorso 1° ottobre. Il suo pensiero corse più volte agli anziani e ai giovani auspicando un dialogo sempre più serrato e convinto da ambo le parti, evitando fratture e contrapposizioni. Per questo il tradizionale messaggio che scrivo in occasione di san Giovanni, quest’anno è una lettera aperta agli anziani e ai nonni. Il testo è stato pubblicato sul nostro Corriere Cesenate.

Cosa insegnano questi due vecchietti ai tanti fratelli e alle tante sorelle anziani della nostra Città, dei nostri paesi, della nostra Diocesi, ai tanti fratelli e sorelle delle case di riposo, dei centri per anziani o di quelli che nelle loro case sono accuditi amorevolmente dai figli o dalle

badanti? Sulla scia della Parola ascoltata raccolgo tre insegnamenti.

## 2. Zaccaria ed Elisabetta insegnano a lodare

Il testo biblico dice che a Zaccaria, dopo aver rivelato il nome di quel bambino sbocciato prodigiosamente dal grembo sterile di sua madre, si aprì la bocca e si sciolse la lingua e parlava benedicendo Dio (Cfr Lc 1, 64). Parlava benedicendo Dio. Sì, questi anziani insegnano a pregare, a lodare Dio e ad accorgersi che nella vecchiaia ancora opera la mano di Dio. Ha scritto nel suo diario un monaco del nostro tempo, giunto ormai anche lui alla vecchiaia: *“Nella vecchiaia la fede muta anche per quanto riguarda la forma della preghiera. (...) Non si prega più in ginocchio o prostrati, perché il corpo fa fatica ad assumere certe posizioni; si prega magari a lungo seduti con lo sguardo non perso nel vuoto ma alla ricerca dell’invisibile. A volte gli anziani, quando pregano, sembrano dormire, e può darsi che in realtà sonnecchino, ma la loro offerta di un corpo vecchio e stanco, il loro stare davanti alla Presenza che invocano è di per sé preghiera”* (E. Bianchi).

## 3. Zaccaria ed Elisabetta insegnano a raccontare

*“I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia e si rallegravano con lei”* (Lc 1, 58). Ma questi vicini che conoscevano bene Elisabetta e che avevano condiviso con lei la sofferenza della sterilità, come avranno saputo delle grandi cose compite da Dio in lei? Certamente Elisabetta aveva raccontato... con stupore e umiltà aveva sentito il bisogno di dire ciò che Dio stava facendo in lei. Elisabetta racconta... Zaccaria racconta... Per questo *“per*

*tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di queste cose*” (Lc 1, 65). Ha scritto un anziano: “Nei secoli passati i vecchi erano deputati a raccontare le favole ai bambini... Non dimentico le lunghe ore del crepuscolo e poi del buio in cui nella mia terra si andava a vegliare... Ricordare è principio della sapienza, è rendere fecondo l’accumulo delle esperienze fatte, è trasmettere alle nuove generazioni ciò che è stato lotta, conquista, bene prezioso da lasciare loro in eredità” (E. Bianchi). Imparino i giovani ad ascoltare le storie degli anziani, i racconti della vita... Lì sta la sapienza.

#### **4. Zaccaria ed Elisabetta insegnano a sognare**

Zaccaria ed Elisabetta sono due anziani che sognano ancora. Hanno dei progetti, dei desideri. Non si rassegnano a una vita vissuta nella mediocrità, pensando che, giunti al capolinea, non c’è più nulla da desiderare, più nulla da scoprire, più nulla da sognare. No, essi sognano ancora. L’angelo Gabriele, quando appare a Zaccaria nel tempio, gli dice: *“Non temere, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie ti darà un figlio”* (Cfr Lc 1, 13). Sognava ancora, alla sua età!

È la stessa esperienza che anche san Paolo fece, giunto ormai al termine della sua vita, constatando il declinare delle forze fisiche, ma al tempo stesso il crescere dello spirito; *“Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno”* (2 Cor 4,16).

Una società in cui i vecchi sognano ancora può ben sperare. Se invece essi sono accantonati, messi da parte e non ascoltati, il futuro non prometterà nulla di buono. Il salmo 70 che abbiamo pregato ieri nella Messa della vigilia è la preghiera di un vecchio che ricorda il suo

passato e riconosce l’opera di Dio nella sua vita: *“Non abbandonarmi – prega - quando declinano le mie forze”* e conclude: *“Fin dalla giovinezza, o Dio, tu mi hai istruito e ancora oggi proclamo le tue meraviglie”* (Sal 70). Ancora oggi proclamo le tue meraviglie... come dice anche un altro salmo: *“Vecchi e bambini lodino il nome del Signore”* (Sal 148).

#### **5. I nostri sacerdoti anziani**

Ma Zaccaria era sacerdote di Dio. Sacerdote anziano. Permettete allora che rivolga ora il mio pensiero ai miei confratelli sacerdoti anziani. Così oggi è anche la loro festa. Mentre onoriamo un vecchio sacerdote dell’antica Legge, ricordiamo i vecchi sacerdoti della nuova Alleanza che hanno tanto da dire e da insegnare ai giovani sacerdoti. Proprio ieri sera abbiamo ordinato presbitero con grande gioia un giovane. Dialogo e aiuto reciproco tra vecchi e giovani: anche tra sacerdoti. Quanto è utile per i giovani preti vedere e stare con anziani presbiteri contenti; e quanto è consolante per gli anziani sacerdoti vedere che i giovani presbiteri portano avanti, con l’entusiasmo proprio dell’età giovanile, ciò che essi hanno ricevuto dal Signore: sembrerà loro vero quello che il salmo dice: *“nella vecchiaia saranno ancora verdi e rigogliosi!”* (Sal 91).